

Regione Audizione delle parti sociali, toccato un gran numero di temi. Sussidiarietà al centro dell'attenzione

Dap, la commissione ascolta le associazioni

PERUGIA - Si è svolto a Palazzo Cesaroni l'incontro consultivo pubblico sul Documento annuale di programmazione (Dap) per il 2011, convocato dalla Prima commissione del consiglio regionale per ascoltare le categorie sociali ed economiche prima dell'inizio della discussione in aula. Numerosi gli interventi che si sono succeduti e che hanno toccato varie tematiche: dagli effetti della crisi economica agli interventi necessari per uscirne, dalla necessità di una promozione integrata e coordinata per il settore turistico alla riduzione dell'Irap, alla richiesta di avviare una maggiore sussidiarietà nella gestione dei servizi; dalla semplificazione amministrativa alla riduzione dei costi dell'apparato pubblico, dal commercio equo e solidale alla zootecnia, dalle strategie per il nuovo welfare alle infrastrutture prioritarie per far uscire l'Umbria dall'isolamento. Ecco la sintesi degli interventi.

Antonio Concina (sindaco di Orvieto). "Orvieto viene citata poco nel Dap e quasi solo per la discarica. La città deve invece avere un ruolo adeguato nel turismo, nella green economy e nelle infrastrutture".

Lorenzo Mariani (ConfCooperative). "E' necessario investire su scelte innovative che coinvolgano le cooperative, riuscendo a diminuire i costi. E' interessante la prospettiva di ridurre l'Irap: vedremo come verrà applicata e se verrà mantenuta l'esenzione per le cooperative sociali. In agricoltura sarà necessario riorganizzare alcune filiere".

Federico Fiorucci (Confcommercio). "Positivo l'impegno per la semplificazione, ma non vengono mai citate la sussidiarietà e le Agenzie per le imprese. Inoltre, sembra che Sviluppo Umbria operi delle invasioni di campo in settori tradizionalmente oc-

cupati dalle associazioni di categoria. Lo Small business act viene solo citato, mentre il commercio appare come un settore residuale e non si affronta la piaga dell'abusivismo".

Guido Colla (Umbria Equo-solidale). "Siamo molto preoccupati perché nel Dap non compare mai la voce 'commercio equo e solidale', nonostante esista una legge regionale del 2007 che lo riconosce e lo promuove".

Francesca Bondi (Coordinamento comunità di accoglienza). "Prioritario mettere le politiche per il welfare al primo posto, puntando a garantire la protezione sociale, proprio nei periodi di difficoltà economica. Servono quote e fondi certi per il sociale e le politiche sanitarie, per garantire servizi a tutti i cittadini, in modo particolare a quelli in condizioni di disagio".

Claudio Ricciarelli (Cisl Umbria). "I prossimi tre anni saranno ancora difficili, con l'ulteriore riduzione della spesa pubblica, una bassa crescita economica e l'arrivo del federalismo fiscale. Il Dap deve puntare a superare le vere criticità dell'Umbria, che sono la scarsa produttività e la scarsa competitività. Assolutamente necessario agire su infrastrutture (inutile un elenco troppo lungo, meglio puntare su 4 o 5 opere urgenti e possibili), innovazione e ricerca, relazioni sindacali innovative".

Aurelio Foreignanò (Confindustria). "E' prioritario puntare sulla semplificazione e sulle azioni mirate a superare i bassi livelli di produttività e competitività. Bisogna tentare di superare gli ostacoli che vengono incontrati dalle persone con livelli di istruzione più alti quando cerca-

no di inserirsi nel mondo del lavoro. Vanno superati i ritardi nella riforma delle Agenzie, di Gepafin e Sviluppo Umbria in particolare. Nel turismo manca ancora un approccio integrato alla promozione dell'Umbria".

Andrea Bernardoni (Lega Coop). "A fronte dei forti tagli alla spesa pubblica si rischia di dover gestire una costante contrazione dei servizi sociali e della relativa occupazione. Dobbiamo perciò creare un nuovo sistema di welfare riqualificando a 360 gradi, sia la spesa sociale che quella sanitaria, per poter liberare risorse necessarie a dare servizi anche ai tanti cittadini che oggi ne sono esclusi. In questa logica il Dap deve fare scelte di sussidiarietà che arrivino a coinvolgere anche la rete ospedaliera".

Giancarlo Billi (Terzo settore). "Il taglio delle risorse desti-

nate al welfare non può risolversi organizzando servizi caritatevoli, ma considerando il mondo dei servizi sociali un settore su cui investire con scelte che presuppongono di fissare a priori livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociale. Servono chiare scelte di sussidiarietà".

Roberto Montagnoli (Coldiretti). "La scelta della sussidiarietà è irrinunciabile e deve riguardare sia il welfare sociale che le stesse imprese. Proprio il mondo agricolo con le sue aziende sta sperimentando con successo questa impostazione. Bene alcune scelte del Dap in tema di green economy e sviluppo sostenibile".

Paolo Arcelli (direttore Cna Umbria). "Priorità di ogni scelta per i prossimi anni sono le risorse finanziarie, a partire da quelle comunitarie. Cruciale il tema della necessaria semplificazione e della scelta obbligata a favore della sussidiarietà, che non deve riguardare solo il sociale, ma le stesse imprese".

